

NECESSARIO DIFENDERE LA PREVIDENZA PUBBLICA

Vanno fermamente respinti i tentativi di chi vuole cancellare il sistema previdenziale pubblico italiano (l'INPS) per sostituirlo con uno di carattere privatistico, in nome di un inaccettabile ed inesistente "costo sociale" per lo Stato.

Il diritto alla pensione, acquisito con il prelievo contributivo, non può essere messo in discussione e vanno rassicurati i pensionati sulla vera situazione finanziaria dell'Istituto.

Chiediamo da anni, da decenni, di mettere a punto il VERO bilancio dell'INPS, procedendo ad una riclassificazione di tutte le uscite della parte previdenza, per individuare ed eliminare quelle di carattere assistenziale (che devono essere per Legge a carico dello Stato) indebitamente inserite in quel bilancio, tenendo ben presente che, per noi, è previdenza soltanto ciò che deriva da contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il resto è assistenza e va inserita nel bilancio assistenza dell'INPS.

Il quadro che potrebbe uscirne, servirebbe a fare chiarezza ed a smentire le interessate previsioni catastrofiste di ben individuati ambienti.

Ma, ci si domanda, come finirà ?

L'interrogativo è legittimo (e, nel contempo preoccupante) se si tiene conto della evidente ostilità di molti gruppi politici e finanziari verso il nostro sistema previdenziale pubblico.

Vorrebbero prima screditare e poi eliminare l'INPS, per costringere i lavoratori a pagare salatissimi contributi alle assicurazioni private; cosa che farebbe certamente la felicità degli aspiranti gestori, ma non quella dei futuri pensionati.

E' infatti evidente che se non ci fosse (dal 1935) il prelievo OBBLIGATORIO dei contributi sulle retribuzioni, così come i contributi OBBLIGATORI degli imprenditori, ben pochi lavoratori avrebbero la materiale possibilità di sottrarre volontariamente dalle magre retribuzioni le cifre necessarie per andare a pagare le costose rate delle assicurazioni private.

Inutile dire che i datori di lavoro non avrebbero più l'obbligo di versare i loro contributi a favore delle pensioni dei singoli lavoratori, facendo così di-

minuire sensibilmente il totale dei contributi versati.

Non solo, ma il pagamento dell'affitto, le spese per il vitto e per le esigenze quotidiane della famiglia non lascerebbero spazio ad altre uscite come le rate dell'assicurazione per garantirsi un sostentamento in un futuro considerato lontano.

Se venisse cancellata la previdenza pubblica, lo Stato si troverebbe – fra non molti anni – di fronte a milioni di cittadini anziani privi di sostentamento economico e dovrebbe forzatamente elargire milioni di assegni assistenziali senza aver incassato prima un solo euro.

Non è questo il futuro che, noi pensionati della UGL auspichiamo per chi lavora.